

Il tema posta, oggi, nel 2008, dalla Società di Mutuo Soccorso tra Carpentieri e Calafati di Venezia appare allo stesso tempo antichissimo e modernissimo. Innanzi tutto vorrei distogliervi dall'attenzione verso i principi di solidarietà che nella società contemporanea significa spesso una "tirannia" che ci distoglie dalla responsabilità. Basta dire solidarietà e tutto sembra andare a posto, ma di fatto le persone si impoveriscono e l'individualismo ci soverchia. Alla "tirannia della solidarietà" propongo di sostituire l'etica della responsabilità.

Detto questo e detto che se traducessi "Welfare State" in "Benessere di Stato" ad ognuno di noi verrebbero i brividi. Ma la realtà è questa: in tutto il Novecento l'Europa ha dibattuto e cercato una organizzazione - chiamata Stato - che aiutasse il progresso e il benessere. Si è passati dal nazionalsocialismo al comunismo, al fascismo, prima di arrivare alle attuali democrazie. E tutto questo è stato fatto con grandi sacrifici umani e attraverso ideologie e visioni del mondo totalitarie. Il Welfare State è uno degli aspetti di questi processi che comporta il bene e il male insieme.

Ora mi piacerebbe illustrarvi due fotografie ideali di questo processo: una agli inizi e una alla fine. Immaginatene una in bianco e nero e una a colori.

La prima: siamo alla fine dell'Ottocento. L'età di speranza di vita delle persone è di 40 anni circa. La cosiddetta "finestra demografica" (termine tecnico per indicare la disponibilità di popolazione attiva rispetto a quella non-attiva) è chiusa. Guerre e carestie distruggono le potenzialità della popolazione che rimane sempre scarsa e una sola persona, al massimo, riesce a procurare da vivere per se stessa. Quasi non riesce ad alimentare la propria famiglia. La morte è onnipresente e onnipotente: altissima mortalità infantile e molti figli per coppia. Matrimoni precoci, quasi nulla alfabetizzazione, bassissima speranza di vita. Lo Stato non esiste o esiste poco (inizia allora l'era bismarkiana-guglielmina anche se in Inghilterra la rivoluzione industriale del secolo prima aveva già avviato processi di cooperazione tra gli operai). Le comunità sono ancora impregnate di fervore religioso - se non altro la morte così presente nel quotidiano induce a pensare all'al di là -. Ma cresce la mistica del progresso: sono gli anni delle grandi costruzioni ferroviarie, arriva la corrente elettrica nei centri cittadini, nasce il cinema, i raggi "x", l'automobile.... La disponibilità di risorse del Mondo sembra inesauribile e alcuni paesi cominciano allora la colonizzazione, c'è il vortice dell'emigrazione, chi è ricco o inquieto si dà all'esplorazione. Insomma una fotografia, approssimativa, ma che sostanzialmente ci dice che vi erano ancora forti legami comunitari, grandi sofferenze, ma anche grandissime speranze e in quel contesto nascono le società di mutuo soccorso. Società che sono sia riferite agli ideali socialisti, sia a quelli cattolici.

Oggi la fotografia è a colori, appare più bella, senza dubbio, ma anche questa ha le proprie particolarità. L'età di speranza di vita è oltre i 70 anni. Una sola persona, grazie alle tecnologie, ai progressi realmente fatti, ha una produttività tale da poter mantenerne altre inattive. La "finestra demografica" è aperta: ovvero vi è una grandissima disponibilità relativa di popolazione attiva rispetto a quella anziana e a quella fino a 14 anni. Il baby-boom ha messo sul mercato del lavoro tantissime persone - forse si è un po' precarizzato quel lavoro - ma la disoccupazione non è drammatica. La morte è stata allontanata e, per certi aspetti, è diventata anche un tabù. Non si vedono più, nelle città, neppure i cimiteri. Però siamo in grande, tranquillamente, di restare a tavola a mangiare un dessert mentre vediamo in un telegiornale o in un film (tanto non si distinguono più) immagini di morti. Ma questo è ben diverso dal viverla. La mortalità infantile è quasi azzerata e le coppie si sposano sempre più tardi e fanno pochi o un unico figlio. Nel frattempo le comunità sono affievolite, si dibatte sulle identità locali, ma lo Stato è diventato un erogatore di servizi a fronte della pressione fiscale sempre più forte. Molto Stato, quindi, associato a molto individualismo: il rapporto tra la persona e l'organizzazione collettiva si è contrattualizzato. Si parla di "servizi" pubblici. Le campagne elettorali sono improntate quasi solo sull'argomento "tasse". Quindi non sulla rappresentanza politica delle identità o delle comunità del corpo sociale. Gli enti pubblici "erogano" servizi. Al contempo vi è un "mortorio" generale: degrado individualista percepito dai più, filosofie nichiliste, pensieri deboli, crisi delle religioni e secolarizzazione. La mistica è quella della fine del mondo: dal baco del millennio, alle armi di distruzione di massa, alla fine del petrolio e delle risorse della Terra al terrorismo universale. Evidentemente il progresso porta con sé anche al paura incoscia che tutto possa finire. In questa società il mutuo soccorso non ha più l'adesione di un tempo. L'individuo è protetto dalla culla alla bara dallo Stato in modo obbligatorio (è obbligatorio vaccinarsi, obbligatorio andare a scuola, obbligatorio iscriversi ad un ente pensionistico, obbligatorio avere l'assicurazione dell'auto....) e dunque non ha più la volontà di autodeterminarsi, di responsabilizzarsi e di scegliere nella propria comunità. Certo continuano ad esistere le "casse peote", esperimenti più o meno riusciti di scambi (banca del tempo, microcredito...), anche di mutuo soccorso. Ma si tratta di situazioni marginali o di specializzazione di nicchia. Domina il rapporto contrattuale di servizio e domina l'obbligatorietà rispetto alla responsabilità personale. Quasi nessuno si costruisce la propria

pensione, ma si "attende di andare in pensione"!

Da questo ne deduco una certa aspettativa di pessimismo: la situazione demografica da qui a 20 o 30 anni, di fatto, è già costituita oggi. La popolazione italiana e la struttura della nostra popolazione - la più invecchiata del Mondo - non lascia scampa. La nostra "finestra demografica" sarà aperta per circa 15 o 20 anni dopodiché non vi saranno più risorse umane per poter sostenere un'organizzazione statale come quella attuale. E non sarà possibile - come alcuni in malafede vanno dicendo - che l'immissione di extracomunitari potrà rallentare il processo. L'ONU ha calcolato che per mantenere l'attuale struttura della popolazione italiana fino al 2050 occorrerebbe un flusso di immigrazione di oltre 120 MILIONI di persone. E' evidente come nessuna politica sociale ragionevole può pensare a flussi di immigrazione di questa portata. Quindi la "finestra demografica" si chiuderà inevitabilmente con tutte le conseguenze riguarda la produttività, il sistema pensionistico e sanitario e in sostanza con conseguenze esiziali per l'attuale sistema di Welfare State.

Per non essere catastrofici si può anche aggiungere che, certamente, nel frattempo vi saranno nuove opportunità produttive, c'è l'innovazione e vi saranno anche evoluzioni culturali e valoriali senza escludere anche il dibattito (che già oggi a volte viene a galla) della possibilità dell'eutanasia. Insomma avremo una ondata di restrizione della popolazione attiva mentre fino ad oggi vi è stata una grande inefficienza dello Stato dovuta a grandi disponibilità di risorse pubbliche. Potrebbe accadere che a fronte della restrizione di risorse potremmo essere costretti a puntare sulla grande efficienza. Ma è chiaro che si tratta di una scelta politica che attiene alla "società politica" e non alla società civile o al sistema della solidarietà o del volontariato.

Non credo che vi sarà una guerra di generazione, come alcuni sostengono se non altro perché i nipoti sono, appunto, nipoti dei propri nonni e figli dei propri padri. Anche perché non sarebbe neppure giusto in quanto è vero che oggi gli anziani godono di pensioni spropositate rispetto ai reali contributi versati, che hanno un sistema sanitario generoso, ma nella loro giovinezza, questi anziani, hanno allevato molti più figli di quanti non se ne allevino oggi, sono andati a scuola per meno anni, hanno fatto lavori precoci e usuranti. Mentre oggi, i giovani adulti, hanno avuto lunghi anni di scolarizzazione, se sposati non hanno figli o pochi, fanno lavori non usuranti, hanno molto tempo ludico e non hanno mai visto, fortunatamente, una guerra!

Dunque non sappiamo se la chiusura della finestra demografica corrisponderà ad un impoverimento generale. A condizioni paritarie rispetto ad oggi questo è certo. Ma ripensando il Welfare State, riorganizzando lo Stato in forma federale, rinvigorendo le comunità a scapito delle società e quindi accentuando il principio di sussidiarietà e mutuo soccorso potremmo avere maggiori possibilità di prevenire il peggio. La questione, quindi, non sta nell'economia: anzi dovremmo cominciare a ricacciare gli economisti nelle università. Non si capisce, ad esempio, perché dobbiamo avere sempre ministri dell'Economia che siano tecnici economisti e non politici. E' come se a gestire il bilancio di una famiglia occorresse un ragioniere e non bastassero moglie e marito. La potenza di azione dell'andamento demografico - consapevole o no che siano le classi dirigenti - si esplica ugualmente. E' il motivo per cui, ad esempio, in determinati periodi storici tutte le coppie fanno pochi figli. Non c'è una motivazione economica, ma motivazione complesse e strutturali. Tutto si tiene in base alla mentalità delle popolazioni. Dunque tutto è politico e tutto è logico: se questo è il quadro serve un ritorno ai principi di sussidiarietà, che significa un accorciamento della rappresentanza politica che potrebbe tradursi in un impianto federalista dello Stato e un'organizzazione non solamente contrattualistica, ma anche, appunto di Mutuo Soccorso. Perché questo sia possibile, però, la singola persona deve essere riconosciuta come tale - nel senso filosofico del termine - e la mutualità può svilupparsi soltanto tra persone che si conoscono... politicamente!

Antonio Gesualdi.